



BAILADOR

<http://www.bailador.org/>

www.lasaggezzadichirone.org

LA TRAGEDIA DEI CANI NEL SUD

basato su interventi individuali

(prima parte)



STELLA CERVASIO

I CANI DEL SUD

Punto primo: randagi stanziali e vaganti.

Napoli ha 40 mila cani di proprietà registrati all'anagrafe canina. Un dato che sorprende, ma un po' meno se si pensa che la situazione peggiore non è a Napoli città, per quanto riguarda il randagismo. Per toccare con mano il peggioramento sensibile della condizione del cane basta uscire di poco dalle mura della città, andando a Casoria, a Melito, a Miano, proseguendo poi nella zona del Vesuviano, dove da sempre alle pendici del vulcano ci sono i luoghi considerati i più adatti all'abbandono indisturbato del cane indesiderato. I sospetti degli animalisti - ma non sono in grado di sostenerli, potrebbero essere una leggenda, come tante ne vengono diffuse dalla categoria - stigmatizzano una propensione degli accalappiacani napoletani a portare in quelle periferie o nei comuni limitrofi i cani che "danno fastidio", ovvero che, pur essendo microchippati e in carico come cani di quartiere a una zona del Comune di Napoli, "disturbano" - questo avviene quando c'è qualche cagna in calore non ancora sterilizzata dalla Asl o un nuovo elemento che si aggiunge al gruppo (non chiamiamolo branco, il branco è quello dei dingo, degli sciacalli, dei lupi, insomma dello stato brado che ora è solo dei parenti del canis canis). Tutto da dimostrare, finora anzi indimostrato e indimostrabile, perché alla Asl ci direbbero comunque che i cani camminano, fanno chilometri e non si può tenerli fermi in un

posto. Quando poi, invece, si sa benissimo che non c'è nessuno più stanziale di un randagio, se, come stabiliva la legge 281 del '91, quella cosiddetta sul randagismo, il cane era appunto di quartiere, cioè accudito e monitorato da associazioni animaliste o singoli cittadini di buona volontà. Come il gatto, anche il cane se trova il cibo sempre nello stesso posto, potrà fare anche chilometri, ma all'ora del pasto si ritrova nello stesso luogo, davanti alla pappa.

Punto secondo: dove e come si compra un cucciolo.

A Napoli città i negozi di animali sono oramai pochissimi. I continui controlli delle Asl hanno dissuaso molti, raccontano i titolari che vendono al massimo uccelli, pesci, tartarughe e qualche iguana. Chissà perché, invece, all'ingresso di due negozi della zona Ferrovia campeggiano cartelli che annunciano la vendita di "CUCCIOLI DI TUTTE LE RAZZE". Più volte abbiamo raccolto testimonianze di acquirenti che hanno dovuto correre con il cane "ancora impacchettato" dal veterinario. Qualcuno ha mai controllato a quale età vengono venduti, questi cuccioli? Tolti troppo piccoli alle cure della madre, tendono ad ammalarsi e a non integrarsi in nessun ambiente: il cane, non ci stancheremo mai di dirlo, con l'educatrice cinofila Rosaria Vernese, vicepresidente dell'associazione PCC-PROGETTO CANE CITTADINO, di cui mi onoro di essere presidente e con la quale lavoriamo strenuamente, è animale sociale, e anche l'isolamento suggerito dai veterinari prima del completamento dei cicli di vaccinazioni è dannoso per il cucciolo e può scatenarne l'aggressività. Qualcuno ha mai indagato sulla provenienza di questi cuccioli? Difficile parlare di indagini e di controlli, in questo caso. Alcuni dei titolari di questi esercizi hanno preso parte a corsi indetti dalle Asl per titolari di pensioni e negozi di animali. Che cosa si insegna in questi corsi, se molti di questi personaggi parlano un italiano piuttosto lontano da quello di Dante, per non far riferimento ai principi dell'educazione cinofila, dai quali in questo caso siamo davvero molto ma molto remoti.

Punto terzo: le pensioni.

Chiamiamole pure hotel de charme. Tanto, eufemismo è questo ed eufemismo è quello, nel caso degli alloggi a pagamento per cani di Napoli e dintorni. Quasi tutti abusivi, pochi hanno le carte in regola tanto dal punto di vista dell'edilizia e dei permessi, tanto da quello delle normative sanitarie. Però si fanno pagare. Dagli 80 ai 120-130 euro a cane mensilmente. Per avere che cosa? Una gabbia con una parte al coperto con pedane in legno o brandine, o peggio ancora cucce e conchiglie in plastica, regolarmente distrutte dallo stress dei cani rinchiusi. Nessuno di loro ha un cuscino o una coperta. Non gli danno niente da masticare (cosa che gli farebbe passare l'interminabile tempo della detenzione) per paura che si azzuffino. I più fortunati sono quelli che escono due volte al giorno, in uno spazio centrale di sgambamento che ha le gabbie disposte a corona intorno, in modo che lo stress aumenti per i cani detenuti mentre i loro compagni di cella escono liberi, corrono e gli fanno maramao. Un difetto edilizio che non è stato mai corretto, e che è la regola tradizionale anche per i canili e i rifugi. E sono pochissime le persone che sanno che così non si fa e che soprattutto capiscono e danno peso a un così grave difetto che azzerà il benessere del cane. Le pensioni, poi, finiscono per essere tali solo nel mese di agosto, quando le "rette" aumentano per competere con i prezzi del pensionamento dei cani con proprietari in vacanza: tre anni fa era pari a 12 euro al giorno. Credo che ora sia almeno 15. Chi tiene in pensione il cane tutto l'anno in attesa di sistemazione o perché non vuol metterlo in canile (e farà bene a spiegarci la differenza), deve essere disposto ad aumentare il pagamento mensile nei mesi estivi. Altrimenti le gabbie servono per i cani più congruamente paganti. Molti sottoposti a questo ricatto, non denunciano. Spesso le pensioni sono collegate alla camorra e vi abitano cani di detenuti o pitbull usati per i combattimenti (ora per la verità molto meno visibili, ma non per questo andati definitivamente in pensione). Spesso i sottoposti al ricatto sono gli animalisti, tanti dei quali a Napoli sono come quelli che sottraggono cani alla morte in perrera, in Spagna. Avrebbe detto Sant'Agostino, cercano di svuotare il mare con un cucchiaino, e così fanno quelli che, chiamati dalle Asl che in molti casi praticano l'eutanasia dei cani accalappiati non rimettibili sul territorio o di quelli feriti e soccorsi dall'ospedale veterinario (peraltro Napoli ne ha uno bellissimo), si portano via cani che poi devono far adottare. Non sempre si riesce. E allora, come sempre si appoggiano (un appoggio che spesso diventa per la vita) in pensione o in canile.

Punto quarto: il canile, appunto.

Vale tutto quello detto per le pensioni, possibilmente peggiorato. Nel senso che ci sono canili o rifugi (in Campania fa poca differenza, per la legge invece dovrebbe farla, ma tanto la legge in Campania chi la fa rispettare, quando si tratta di animali???) dove il titolare o il gestore si reca una volta al giorno e poi i cani restano soli per le rimanenti 23 ore. Queste strutture spesso non sono a norma, non tengono conto neppure di una minima soglia di benessere, il tasso di incidenti e di mortalità è alto. Nessuno finanzia, se non donatori e sostenitori, anche in caso di associazioni. Molti sopravvivono con attività di pensione, una pensione dove neppure il peggior proprietario potrebbe pensare di rinchiudere il proprio cane. Il brutto è che tanti di questi titolari o gestori fanno davvero tanta fatica e conducono una vita terribile, ma si tratta di fatica sprecata. Con il cibo - che non è MAI quello buono - più o meno ce la si fa, ma con le cure veterinarie proprio no. Mettere un chip a un cane costa 15 euro. Pensiamo poi quanto costa il Milteforan, farmaco che è il pane quotidiano dei leishmaniotici. I cani non hanno ticket e la mutua non pensa a loro.

Punto quinto: la medicina veterinaria.

La città della pizza e del Vesuvio purtroppo non offre grandi strutture neanche in relazione a questo settore. Bravi operatori, ottimi clinici, una scuola, quella dell'antica facoltà di Veterinaria, sempre valida. Ma per gli interventi più importanti, i campani sono costretti a prendere la strada di Roma o altrove nel resto d'Italia. In particolare, le strutture notturne, quindi con ricoveri, sono pochissime. Ma soprattutto non ci sono cliniche in grado di monitorare h 24 un postoperatorio complesso, tipo (cito un caso capitato proprio in questi giorni) un intervento di ricostruzione della mandibola. I prezzi sono a volte più bassi della piazza maggiore, anche per la specialistica.

Punto sesto: i cani di proprietà e l'educazione dei proprietari.

L'associazione che presiede gestisce e fa la manutenzione di aree verdi per i cani, intese come zone di socializzazione, più che come semplici toilet. Un discorso, quello cominciato con le Municipalità in cui è suddivisa la città di Napoli, che dura da così poco tempo - sei mesi - che ancora non si è diffusa una educazione e soprattutto un controllo da parte dei vigili urbani che instauri il giusto rapporto tra chi ha il cane e chi non lo ha e giustamente non vuole subirne eventuali danni derivanti. Il quartiere peggiore per diffusione di escrementi, nonostante la piccola ma funzionale area che gestiamo, è Chiaia, considerato uno di quelli abitati dall'alta borghesia. Altre strade residenziali, dove le aree non sono state istituite, sono disseminate di escrementi. Nessun vigile urbano MAI si è posto il problema di una contravvenzione. Se si parla con il corpo delle guardie municipali, la risposta è "abbiamo altro da fare". Ben comprensibile. Ma allora tenetevi il tappeto di cacca e non protestate. Noi, si fa quel che si può. E quel che è peggio, a spese dell'associazione PCC, che non ha sovvenzione alcuna, cinque per mille, nè mille di Garibaldi...



FLAVIO MARALDI

IL CANILE DI FOGGIA

Questa è la storia

Alcuni giorni fa Progetto Checkers, gruppo di volontari animalisti, ha ricevuto alcune segnalazioni che al canile municipale di Foggia venivano impedito le adozioni dei cani, nonostante siano in sovrannumero (oltre 400 contro i 200 permessi x legge) e molti di loro disabili e bisognosi di cure mediche urgenti.

Una volontaria del Progetto ha subito contattato telefonicamente il canile irraggiungibile al numero fisso) tramite un cellulare reperito dopo ricerche su facebook e si è vista trattare con scortesia e sarcasmo dalla persona che ha risposto, che ha subito scoraggiato una visita e negato un'adozione, non essendo la volontaria residente nel Comune di Foggia.

Essendo questo in aperta violazione delle vigenti leggi regionali e nazionali contro il randagismo, che

non limitano assolutamente le adozioni al comune dove il canile è situato, e di particolare gravità in quanto la Puglia è una delle regioni italiane con il maggior numero di animali randagi, 2 volontari del Progetto si sono recati di persona (partendo dalla Toscana) al canile di Foggia, in orario di apertura.

Appena arrivati sono stati subito cacciati in malo modo fuori dal cancello (che era aperto perchè un mezzo stava uscendo) e il cancello è stato subito chiuso da un grosso lucchetto in faccia ai volontari. Alla richiesta di visitare il canile per una possibile adozione, è stato risposto che quello non era orario di visita (benchè un grosso cartello apposto fuori dal cancello dicesse chiaramente il contrario) e che cmq non avrebbero mai avuto un cane in adozione xchè residenti fuori del comune di Foggia (benchè super referenziati in ambito animalista e disponibili non solo ad avere controlli pre e post affido, ma pure ad organizzare i controlli tramite organizzazioni nazionali di fama, vista la totale ignoranza della responsabile del canile sull'argomento). Mentre la discussione andava avanti e la responsabile del canile stava iniziando ad avere reazioni isteriche davanti ai volontari che le mostravano copia delle leggi che stava apertamente violando, i volontari del Progetto potevano notare alle sue spalle numerosi cani tenuti insieme e liberi nonostante diversità di taglia, età e sesso, nonché (come da segnalazione) una strana quantità di cani disabili (arti mancanti) e/o chiaramente bisognosi di controlli veterinari urgenti.

I volontari hanno dovuto minacciare di tornare con i carabinieri x avere accesso alla struttura e a quel punto la responsabile ha detto che in quel caso sarebbero entrati ma mai avrebbero adottato un cane da lì.

A quel punto i volontari si sono recati alla Segreteria del Sindaco di Foggia (essendo il canile municipale e il sindaco legale proprietario e responsabile dei randagi) e all'Assessorato alle Politiche Sociali (che si occupa direttamente del canile) e hanno trovato una grande cortesia, disponibilità e attenzione all'argomento.

Dall'assessorato hanno contattato telefonicamente la suddetta responsabile del canile perchè permettesse ai volontari del Progetto di entrare e di adottare uno dei cani, in quanto loro pieno diritto per legge, e in risposta a questo la responsabile ha trattato a cattive parole perfino l'impiegato dell'assessorato, rifiutandosi di fare quello che le veniva ordinato. Dopo una lunga discussione e un evidente imbarazzo, il responsabile dell'assessorato ha invitato i volontari a presentare reclamo scritto al sindaco per quello che stava accadendo, ma dicendo che non sapeva veramente cos'altro fare di fronte al comportamento, evidentemente squilibrato ed isterico, di questa persona.

I volontari hanno lasciato il reclamo scritto e hanno contattato polizia/carabinieri x recarsi con loro al canile, ma purtroppo quando una pattuglia si è resa disponibile al canile erano scomparsi tutti e il cancello era stato ben chiuso in modo che fosse difficoltoso vedere all'interno.

Nei giorni seguenti Progetto Checkers si è attivato per attirare l'attenzione di chi di dovere sulla gravissima situazione del canile e dei poveri canetti che lì si trovano e naturalmente non si fermerà finchè non saranno ottenuti risultati tangibili e le adozioni verranno permesse.

Chiedendo di far luce sulla situazione e di rimuovere la responsabile del canile, sostituendola con persone competenti, equilibrate e interessate al benessere degli animali.

Sottolineo che il comune è stato molto gentile il giorno che i volontari si trovavano lì, ma poi non ha più ricontattato i suddetti, come promesso, per dare notizie sulla situazione e per permettere loro l'adozione di uno dei cani. Quindi è fondamentale fare pressione con le email x dimostrare l'interesse e la preoccupazione dell'opinione pubblica sull'argomento.

Grazie a tutti anticipatamente x non abbandonare i canetti di Foggia nella loro prigionia!!!

Quello che chiediamo a tutti è di far girare questa nota più possibile e di scrivere urgentemente una email, gentile ma decisa, al Sindaco di Foggia e all'Assessore alle Politiche Sociali, legali e diretti responsabili del canile, agli indirizzi:

sindaco@comune.foggia.it

assessore.politichesociali@comune.foggia.it

(preferibilmente con copia a info@progettocheckers.org)

**Chiedendo di far luce sulla situazione e di rimuovere la responsabile del canile, sostituendola con persone competenti, equilibrate e interessate al benessere degli animali.
Sottolineo che il comune è stato molto gentile il giorno che i volontari si trovavano lì, ma poi non ha più ricontattato i suddetti, come promesso, per dare notizie sulla situazione e per permettere loro l'adozione di uno dei cani. Quindi è fondamentale fare pressione con le email per dimostrare l'interesse e la preoccupazione dell'opinione pubblica sull'argomento.
Grazie a tutti anticipatamente per non abbandonare i canetti di Foggia nella loro prigionia!!!**

14 giugno 2011

.

**Flavio Maraldi
Associazione Musi Felici Onlus
Via Alfredo Blasi 12
00133 Roma
www.musifelici.altervista.org**



GRAZIELLA

I cani del Sud hanno occhi tristi e code tra le zampe. Li vedi camminare in branco per farsi coraggio, attraversare impauriti strade trafficate di macchine e persone che non li vedono, non li considerano, trasparenti fantasmi.

Non ce ne rendiamo conto, ma nei sobborghi grigi di cemento e macchine delle nostre città quei corpi stanchi, stesi nella polvere di aiuole senza erba né fiori sono l'unico sprazzo di natura di cui possiamo ancora pregiarci.



FRANCESCA RIGHI

Buongiorno,

io e la mia famiglia siamo stati in vacanza nel Salento e siamo rimasti a dir poco scioccati dal numero di cani randagi e malconci che abbiamo visto sul territorio, uno scenario da Terzo Mondo. Ci siamo adoperati anche noi per aiutarne uno che stazionava su una spiaggia insieme ad un branco, una delle tante spiagge dove paradossalmente è vietato l'ingresso ai cani. E' vergognoso che nessuno muova un dito. Noi non torneremo più laggiù.



FKRITA

Un piccolo gruppo di persone realmente armate di buona volontà hanno pensato di insegnare al sud a

sterilizzare: in pochi mesi abbiamo sterilizzato, con veterinari del luogo, 35 femmine (quasi tutte molossidi o comunque di grossa taglia), le abbiamo microchippate ed iscritte in anagrafe canina ed affidate alle persone che già davano loro da mangiare, ma che, ovviamente, non potevano sopportare il dramma delle continue nascite, e dei calori con liti fra maschi arrivati da ogni parte. Straordinariamente sul giornale locale siamo state accusate di effettuare aborti, come streghe infami!!!!

Noi crediamo che se non si provvede a fermare le nascite non si arriverà mai a ridurre seriamente il randagismo e che gli spostamenti forsennati da un luogo all'altro non lo fanno ridurre, ma lo spalmano soltanto sul territorio.



ALESSIA

Salve, sono Alessia da Mazara del Vallo (TP). Posso scrivere a questo indirizzo e-mail un commento sulla situazione dei cani in Sicilia? Se si vi dico questo. In Sicilia non c'è cultura sugli animali.... ritengo indispensabile formare nei cittadini una cultura su tutto ciò che riguarda gli animali, dalla loro "vera" pericolosità (ovvero quando davvero i randagi potrebbero attaccare o essere pericolosi), alla reale questione della trasmissione malattie (non è che se vedi un randagio in giro devi urlare a tuo figlio di stargli lontano perchè porta malattie.....). Insomma sensibilizzare adulti e bambini. Ecco cosa sarebbe davvero utile per evitare la violenza che spesso si genera nei confronti dei randagi. A Mazara solo adesso stanno costruendo un canile....alquanto inutile per arginare il fenomeno del randagismo dato che possiede solo 65 posti, su una popolazione canina di ben 20.000 randagi. Se i cittadini imparassero a rispettare ed amare di più i cani forse riuscirebbero a prendersene più cura, evitando abbandoni e maltrattamenti. Inoltre servirebbero più strutture di sterilizzazione e rifugi dove poter portare l'eventuale trovatello senza subire l'incombente onere delle cure a proprio carico....



MIRKA

Caro Paolo, scrivere sulla situazione pugliese, dopo che tanto ho e abbiamo scritto, dopo che sono girate mail con descrizioni di situazioni drammatiche, dopo gli innumerevoli appelli ai responsabili istituzionali, credimi non è facile.

Scrivere sulla situazione degli animali in Puglia è quasi inutile: l'orrore, l'indifferenza, la cattiveria e' ovunque e nulla cambia, i vari sindachetti di zona ignorano totalmente le leggi che riguardano gli animali, i canili sono situazioni che definire da "lager" e' ancora minimizzare e in piu' sono quasi sempre gestiti da personaggi il cui obiettivo non e' sicuramente il benessere animale ma solo fonte di guadagno sicuro, sulla pelle degli animali, naturalmente.

Qui si continua a non sterilizzare, il randagismo e' sempre piu' diffuso, branchi di cani ovunque, scacciati a pietrate o bastonati, quando va bene.

Qui i sindaci , o chi per loro, neanche sanno se ci sono fondi di cui fare richiesta per combattere il randagismo, qui si costruisce un megacanile da 600 cani, quando le leggi dicono che le strutture non ne possono ricoverare piu' di 200.

Qui e' terra di nessuno, qui non c'e' stato ne istituzioni, qui, fatte le debite eccezioni, c'e' solo odio e aggressivita' da parte della gente verso gli animali. Qui si perde la speranza che qualcosa possa cambiare...



CRISTINA

Ciao Paolo,

come sai non vivo al Sud e non sono fra le coraggiose volontarie che sono entrate nei canili lager o che dedicano la vita a salvare i cani di cui le istituzioni del meridione non si occupano, per incompetenza e lucro.

Ma mi sento di fare un paio di considerazioni.

La prima la riassumo con un episodio accadutomi da poco.

Al lavoro (tutti sanno che mi occupo di volontariato nel campo dei non umani), chiedo ad uno dei ragazzi che lavora con me: "Allora, avete fatto sterilizzare la cagnolina?"; interviene un altro e mi fa: "Be', ma anche se non la sterilizzano, che problema c'è? Tanto i cuccioli trovano a chi darli!" Alla mia paziente risposta (ho capito che non serve aggredire le persone, la mentalità si cambia con piccoli gesti, con risposte pacate... Certo che ingurgito tonnellate di Sedanerv!), con la quale ho cercato di spiegare che i canili sono già pieni di cani, che la maggior parte ci rimarrà una vita, che la prima mossa per la lotta al randagismo e l'abbandono è la sterilizzazione, ho ricevuto un'occhiata di assoluta incredulità, ed un commento tipo : "Ma figurati! Voi cosa avete, metodi nazisti?? E ti pare che devi sterilizzare i cani??".

Solo che non parliamo di uno sperduto paesino del meridione e di persone della campagna di duecento anni fa, ma di una civile città del nord...

C'è tanta, tantissima strada da fare per informare e sensibilizzare persone ed istituzioni, e non capisco perché le grandi associazioni non si uniscano almeno per un tema importante come questo.

Ma una cosa che molte grandi associazioni sanno fare benissimo è sparare nel mucchio pur di farsi sentire, ed arrivo alla seconda considerazione: l'adozione di cani e cuccioli dal meridione ha innescato una specie di caccia alle streghe, come avviene per la tratta. Si accusa in maniera indefinita vaghe associazioni che addirittura farebbero fare cucciolate negli stalli, lascerebbero i cani legati davanti ai canili , e via di questo passo. Leggete l'articolo inviato ad un giornale locale dalla sede Enpa di Ravenna, e vi chiederete come me: ma se si è conoscenza di tali fatti, perché non rivolgersi agli organi competenti? Perché sparare nel mucchio in questo modo? Danneggiando tutti e non risolvendo nulla. Particolarmente esilarante è la parte in cui si invitano i volontari del sud ad occuparsi dei cani in loco.

[http://www.newsrimini.it/news/2011/giugno/30/provincia/traffico di cani dal sud. I enpa invita a diffidare e rivolgersi a canili.html](http://www.newsrimini.it/news/2011/giugno/30/provincia/traffico%20di%20cani%20dal%20sud.%20I%20enpa%20invita%20a%20diffidare%20e%20rivolgersi%20a%20canili.html)

**Allarme Enpa: adozioni sbrigative di cani dal Meridione
venerdì 24 giugno 2011**

"Purtroppo, anche a Ravenna sta propagandosi, in modo crescente, il fenomeno del traffico di cani dal Sud Italia. Associazioni virtuali convincono delle persone ad adottare dei cani dalle più diverse località del Mezzogiorno, raccontando storie strappalacrime". Lo afferma l'Enpa in una nota.

"Alcune persone si prestano ad ospitare anche fino a mezza dozzina di cani, in attesa che altri trovino un nuovo proprietario.

Stiamo parlando di cani che molto spesso evidenziano delle problematiche comportamentali e caratteriali, che l'improvvisato organizzatore di stalli sovente non si dimostra capace di gestire.

Le conseguenze sono le più svariate: cani abbandonati davanti alle strutture pubbliche, nuovi spostamenti in altre zone e così via.

I cani che vengono dal Meridione sono quasi sempre privi di microchip, senza verminazioni né vaccinazioni e non di rado affetti da Leishmaniosi; quando invece sono accompagnati dal libretto sanitario, il nome e la firma del veterinario appaiono indecifrabili e misteriosi. Ovviamente le bestiole in arrivo non sono sterilizzate ed i neo proprietari od i titolari degli stalli non ci pensano neppure

lontanamente a scongiurare il pericolo di inattese ed indesiderate cucciolate.

Mentre nella nostra realtà da anni stiamo combattendo contro il randagismo anche con la limitazione delle nascite, adesso, per la superficialità od irresponsabilità comportamentale di taluni, si incrementa la natalità e di conseguenza il randagismo.

I trafficanti di cani, che nulla sanno, né gli interessa sapere, di quanto in oltre vent'anni è stato fatto nella provincia di Ravenna per tenere la situazione sotto controllo, non esitano a compromettere gli sforzi materiali ed economici sostenuti da enti pubblici ed associazioni zoofile non fantomatiche per contrastare il randagismo ed evitare che la nostra realtà possa accomunarsi a quella della Campania o della Calabria.

Gli appelli strazianti, che vengono lanciati via e-mail, inducono molti sprovveduti a rendersi disponibili a collaborare con delle associazioni che sono quasi sempre fantomatiche o di comodo.

Una marea di cani è trasferita al Nord, con buona pace di enti ed istituzioni meridionali, i quali continuano imperterriti ad omettere gli obblighi di legge.

Su di un peloso pietismo si sta lucrando da parte di certuni e non occorre molto per comprenderlo. Ci appare strano, infatti, che delle persone trovino il tempo ed i soldi per percorrere in lungo ed in largo lo Stivale, oppure per fare, addirittura, delle spedizioni aeree.

Tutto questo ha un costo rilevante. Perché, allora, certe associazioni animaliste non spendono i soldi per accudire e sterilizzare gli animali in loco? Biglietti aerei, carburante, ticket autostradali, costi di trasferta, noleggi di mezzi e così via hanno dei costi di certo consistenti e riguardano una piccolissima parte di animali, se confrontata a quella presente nei territori di partenza.

Al canile di Ravenna si stanno verificando degli episodi inquietanti. Persone interessate ad adottare un cane hanno rinunciato a farlo perché l'iter che porta all'assegnazione della bestiola è per loro troppo "impegnativo". Le suddette persone candidamente affermano d'aver adottato un cane tramite la solita eterea associazione, senza tante problematiche.

Se per adottare un cane dal canile occorre percorrere un certo iter, questo lo si fa non per un'ottusa burocrazia, ma per comprendere quale cane si adatti a quel tipo di persona o se vi siano le condizioni ambientali e familiari per cederlo in adozione.

Se gli animali sono ceduti a cuor leggero, come accade grazie a questi traffici, si fa del male agli stessi, perché possono finire al canile dopo poco tempo, a causa di un proprietario non adatto o troppo superficiale.”

E questa è la risposta in merito a tali accuse fornita dall'associazione Animal Freedom:

http://www.newsrimini.it/news/2011/giugno/30/provincia/adozioni_di_cani_animal_freedom_replica_a_enpa_accuse_infondate.html

In merito alla nota dell'Enpa sul presunto traffico di animali dal Sud Italia, desideriamo fare alcuni chiarimenti.

L'associazione Animal Freedom onlus di Rimini si occupa fra le altre cose di adozioni, in maggioranza di cani provenienti dal Sud, ma non solo.

Per quanto concerne il nostro operato, noi siamo in contatto con il canile di Vibo Valentia (Calabria) e con alcuni volontari pugliesi. Periodicamente facciamo salire cuccioli, e a volte cani adulti, che mettiamo a pensione a nostre spese e che poi, mano a mano, affidiamo. I cani sono tutti microchippati e vaccinati. Se adulti, vengono trasferiti solo dopo aver effettuato il test sulla leishmania. Quindi qua, tramite noi, arrivano solo cani sani e in regola. Le procedure di affido sono molto rigorose: noi gli affidatari li incontriamo prima, poi andiamo a vedere la casa dove il cane andrà ad abitare, conosciamo la famiglia e rimaniamo in contatto anche dopo l'affido, pronti laddove possibile a

risolvere eventuali problemi. Siamo anche troppo pressanti, ci hanno fatto notare, ma questo è il nostro modus operandi. Chi non è d'accordo, il cane può cercarselo altrove. Inoltre, all'atto dell'adozione facciamo firmare l'impegno a sterilizzare i cani femmina, e chiediamo poi l'attestazione del veterinario che certifichi l'avvenuto intervento. Di tutto ciò abbiamo documentazione nel nostro archivio.

Non sappiamo a quali associazioni "virtuali" fa riferimento l'Enpa, anzi se l'associazione è a conoscenza di traffici poco chiari farebbe bene a denunciare facendo nomi e cognomi. Questo sistema di lanciare il sasso nel mucchio colpisce invece chi, come noi e come tanti volontari del Sud che conosciamo bene, impegnano tempo, soldi ed energie per salvare cani dai canili operando in maniera corretta e irreprensibile.

Nel territorio di Rimini, noi che ci siamo da tanti anni, non siamo a conoscenza di "traffici", nè di adozioni fatte a casaccio. Spesso i volontari del Sud prima di mandare cani in adozione qui in zona, chiedono a noi di effettuare i controlli pre-affido, e noi lo facciamo con le stesse modalità che usiamo per i "nostri" cani: se un potenziale affidatario non ci convince, il cane a Rimini non viene. I volontari si fidano di noi e non mandano i cani allo sbaraglio pur di liberarsene.

Siamo i primi a stigmatizzare le adozioni sbrigative e non supportate da controlli pre e post-affido.

Nella nota, l'Enpa parla inoltre di cani con problematiche comportamentali, spesso abbandonati davanti ai canili: ci chiediamo come fa l'Enpa a stabilire che questi cani provengono dal Sud e che sono la conseguenza di presunti traffici.

La nota dell'Enpa, così vaga, non serve a nulla se non a creare inutile allarmismo e a gettare ombre e sospetti sul lavoro serio e competente di tanti volontari.

Rinnoviamo quindi l'invito a Enpa di segnalare alle autorità competenti le associazioni "virtuali" responsabili di questi presunti traffici di cani nel territorio riminese.

L'unico punto su cui concordiamo è nell'appello a rivolgersi alle pubbliche strutture per adottare cani e gatti, evitando di acquistarli.



ANGELA DAL CANADA

This is my desperate plea for the forgotten dogs of Southern Italy.

Be sure that the treatment you have bestowed for years on your animals has reached our shores and I want you all to know, that my origins are Southern Italian and I am profoundly and infinitely ashamed to be associated with the barbarism and incivility of a so-called great nation... Where I was once proud of my descendants I only shy away from my own roots, tainted with the disgrace of the suffering and bloodshed of innocent beings. It is long past due time to do away with your archaic ways and mentality, the Mafia, nepotism, spineless judges and bear witness to a changing, concerned and more empathetic world towards all living things, and let Italy be beacon that the rest of the world can look up to.

The era of knowledge is upon all. Knowledge is Power and people with Power can change the course of history.



SABINA

L'inferno dei canili del Sud Italia

Nel sud Italia i canili proliferano. Non si parla di sterilizzazioni e di programma di adozioni in sinergia con i Comuni. I canili si sa portano soldi, sono il terzo business dopo la droga e la prostituzione. E sulle spalle dei cani in tanti fanno affari. C'è il giro dei combattimenti clandestini che avviene di notte all'interno di molti canili del sud, c'è lo strapotere dei gestori dei canili del sud, c'è la connivenza di molte Asl.

Il sistema dei canili è andato in tilt proprio perché il controllore dovrebbe essere realmente controllato, mentre chi ha il ruolo di controllore (ovvero le Asl) dichiara inspiegabilmente che tutto funziona alla perfezione in canili con mortalità al 90%.

Nei canili del sud i box sono veri e propri stabulari di vivisezione e non ci sono le condizioni minime per la sopravvivenza.

Io ho visto il canile lager di Cicerale e non dimenticherò mai le urla degli animali stipati nelle gabbie. Non dimenticherò le zampe dei cani che supplicavano di essere tirati fuori. Un canile con visibilità pari a zero aveva al suo interno un numero illimitato di animali, molti dei quali sprovvisti, per ironia della sorte, di microchip. C'erano cani per terra semimorenti, altri in evidente stato di agonia, altri ancora stremati coi vermi e i topi da fogna addosso. C'erano montagne di escrementi e c'era del personale ucraino e arabo che urlava contro i cani. Oltre alla perdita della libertà, al dover passare anni in una gabbia, gli animali rinchiusi devono pure subire le angherie di personale 'addetto', personale che per motivazioni culturali e religiose considera gli animali impuri. A tutti è noto come il popolo rumeno consideri gli animali. È di pochi giorni fa la strage dei randagi in Romania... E non occorre aggiungere altro su cosa gli arabi fanno ai cani, (si pensi che il termine 'cane' è la peggior offesa che un arabo può dire a un altro essere umano). Questo è il personale che accudisce i canili del sud... Ho pianto dentro a Cicerale sapendo di non poter salvarli tutti, sapendo che molti sarebbero morti là dentro o trasferiti in altri canili osceni come il canile delle Ginestre sopra ad Avellino.

Eppure la legge parla chiaro: la legge dice che il canile è una struttura di transito, sorta a protezione dell'animale abbandonato dall'uomo. La legge afferma che le istituzioni dovrebbero attivarsi per far sì che il periodo di transito sia il minore possibile e il cane venga riaffidato a una nuova famiglia.

La legge non parla di canili lager. I canili lager dovrebbero essere un'anomalia, invece il 90% dei canili presenti sul territorio italiano sono canili lager. Non è un caso che una buona percentuale di gestori dei canili abbia dei precedenti penali.

Non sai come arricchirti? Bene apri un canile. Non vengono chiesti requisiti specifici e al sud sorgono dalla sera al mattino (e sto parlando di canili ufficiali, senza tener conto dei canili abusivi). Il numero degli animali presenti nelle strutture è in media di 1.000 cani per canile, per arrivare a punte di 3.000 cani come nei canili siciliani. Chi non è mai entrato in quei posti non può nemmeno lontanamente immaginarne l'orrore. C'è un rumore fortissimo fatto di latrati e lamenti. I cani spesso hanno a disposizione pochissimi metri in box sovraffollati e i casi di sbranamento per fame sono del 60% in molti canili. Quando non si sbranano i cani impazziscono, restano lì a girare in tondo, giorno dopo giorno. Ci sono cani che una volta entrati non usciranno mai, e per mai intendo mai. Per loro non vi è la possibilità nemmeno di fare una camminata, figuriamoci una corsa. Immaginate cosa significa non poter correre per anni? Molti cani hanno le zampe piagate, altri unghie lunghissime tanto da piangere ad ogni passo. Altri cani vengono barbaramente picchiati coi puntali (e questo accade all'interno dei canili e tutti lo sanno) ed hanno i denti spaccati, alcuni invece se ne stanno sdraiati a terra nell'apatia totale, perché l'essere umano ha annullato la loro dignità, ed è come se fossero lobotomizzati. Alcuni canili sono dentro a capannoni, tanto che agli animali è privata anche la vista della luce o un lembo di cielo. Ci sono poi canili dove manca l'acqua, eppure anche questi luoghi hanno il benessere dell'Asl. I cani sul territorio vengono accalappiati con i collari a strozzo, trascinati per terra con la bava alla bocca, vengono presi a calci e messi sui camion degli accalappiatori (quasi sempre i gestori stessi). Tutto è lecito quando si parla degli animali... le loro sofferenze non vengono contemplate.

Poi arriva qualche genio e dice: ma i cani dei canili sono aggressivi! Forse se anche un essere umano

venisse accalappiato con un cappio che ti toglie il respiro fino a strozzarlo, sbattuto in un box pieno di escrementi, picchiato e tenuto senza cibo per giorni, forse anche un essere umano diventerebbe aggressivo. E stanno lì, i gestori, fuori dalle gabbie a ridere e a guardare i cani che urlano per la privazione della libertà, e i gestori non hanno la minima intenzione di alleviare le loro sofferenze. E poi perché dovrebbero farlo? I contributi arrivano sia se il cane sta in buona salute, sia se è stato ridotto a una larva.

Abbiamo una delle leggi migliori contro il maltrattamento degli animali, ma questa legge dovrebbe essere applicata in primis dentro ai canili, perché sono quelli i luoghi dove gli animali ricevono le maggiori torture. I cani entrano in un modo ed escono (quando i volontari riescono a farli uscire) stremati, strisciano a terra dalla paura, molti non sono nemmeno più animali... E allora perché i gestori dei canili non vengono perseguiti per maltrattamento animali o quando vengono perseguiti, sempre per ironia della sorte, non vengono mai condannati? Rieti insegna... Non sono servite le denunce, i video, le proteste. E ora Cicerale, dove un gestore ancora sotto processo (perché il processo non è concluso) ha di nuovo i permessi per riaprire il canile!

Ecco in questo reportage sui canili del sud potrei parlare della sofferenza degli animali, del fatto che il personale lava i box con i cani dentro e d'inverno i cani restano bagnati e a tremare di freddo sul cemento, potrei parlare di quanti cani si automutilano, di come vengano ammassati indistintamente, senza tener in considerazione la razza, il carattere, la stazza. Per il gestore i cani sono solo merce per fare soldi. Potrei parlare degli animali che dovrebbero restare in canile per pochi mesi, entrano giovani e invece passano lì tutta la loro vita. Come se non bastasse in tanti canili diventa difficile tirare fuori un cane da far adottare. Nei canili privati è vietato l'accesso ai volontari e le adozioni sono zero. Nei canili municipali convenzionati col pubblico, le battaglie che i volontari devono affrontare per poter salvare i cani sono al limite della fantascienza.

C'è un disegno ben preciso atto a far entrare i cani nei canili per far arricchire qualcuno, per questo il randagismo non viene fermato.

Spesso sono gli stessi gestori dei canili che fanno fare le cucciolate all'interno per prendere più contributi. Ogni cane è una rendita, fino alla morte e spesso anche dopo, perché in molti canili c'è l'appalto per lo smaltimento delle carcasse. Penso però che ognuno possa documentarsi in internet o con altre fonti sulla sofferenza degli animali e lo squallore dei canili italiani, per questo preferisco parlare delle soluzioni perché le soluzioni ci sono, se si volessero trovare. A mio avviso sono le seguenti:

- 1) Chi gestisce un canile non può avere precedenti penali;
- 2) All'interno del canile non può esserci personale straniero che per motivazioni religiose considera gli animali esseri impuri;
- 3) Il gestore del canile deve percepire uno stipendio (come un qualsiasi lavoratore) e non guadagnare in base al numero di cani che ha; inoltre è soggetto a controlli per verificare come accudisce i cani, perché come in ogni lavoro deve essere controllato da una commissione.
- 4) Censire tutti i canili presenti sul territorio e partire con una politica di affidi e adozioni in sinergia con le associazioni animaliste.
- 5) Iniziare un'opera di sterilizzazione sul territorio, avvalendosi anche di convenzioni con i privati o con unità mobili, per fermare le entrate dei cani nei canili.
- 6) Inasprimento delle leggi contro chi abbandona un animale
- 7) Questo ritengo sia il punto più importante: in caso di sequestro di un canile, il canile non può essere riaffidato allo stesso gestore e alla stessa Asl che aveva il compito di vigilare. Invece, paradossalmente, anche nei casi di sequestro, i custodi giudiziari sono gli stessi indagati, ovvero lo stesso gestore e l'Asl coinvolta, mentre in un paese civile dovrebbero essere estromessi all'istante.
- 8) Impedire la costruzione di altri canili in luoghi inaccessibili, perché il canile deve diventare un luogo d'incontro e di grande visibilità, non un luogo d'orrore.
- 9) Multare pesantemente i gestori dei canili per le inadempienze sanitarie. Se durante i controlli i cani vengono trovati stressati, denutriti, malati etc. il gestore deve essere multato in quanto è responsabile di quei cani.
- 10) Inserire le telecamere all'interno dei canili per monitorare la situazione. I canili sono luoghi inaccessibili. Ecco credo sia giunto il momento di pretendere la visibilità di quel che accade all'interno di quei luoghi.

Se venissero applicati alcuni di questi punti la situazione cambierebbe.

Chi detiene gli animali deve rispettare le norme del benessere animale. Bene, queste norme non solo non vengono rispettate ma sono violate in toto. Allora non si capisce perché i gestori non vengano pesantemente multati. Solo in questo modo finirebbe lo strapotere dei gestori dei canili, che si sentono ogni giorno impuniti e intoccabili.

Concludo citando Franco Basaglia, colui che aprì le porte dei manicomi. Qualcuno gli chiese se volesse manicomi più grandi, allora Basaglia rispose che voleva manicomi vuoti.

Una gabbia è sempre una gabbia per un animale. Chi ancora oggi, nonostante il comprovato fallimento, continua a chiedere altre gabbie per chiudervi gli animali a vita, non sa quello che sta chiedendo e ha un velo nero davanti agli occhi.

Noi non siamo i padroni del mondo. Noi condividiamo il pianeta con gli animali, non siamo i padroni delle loro vite, non abbiamo diritto di far loro questo. I canili devono essere progressivamente riconvertiti in parchi-canili. I progetti ci sono. Occorre la volontà di voltare pagina e di far cessare l'orrore dei canili.

Nei manicomi avvenivano violenze inaudite così come avvengono nei canili, perché erano luoghi chiusi, di difficile accesso. Solo dicendo realmente basta a tutto quel che accade nei canili, gli animali possono avere una speranza di salvezza. In questo momento milioni di animali stanno agonizzando nelle gabbie...